

Dal Vangelo
secondo Luca

■ Il Domenica di Quaresima – 16 marzo
■ Letture: Genesi 15,5-12.17-18 – Salmo 26;
Filippesi 3,17-4,1; Luca 9,28b.-36

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



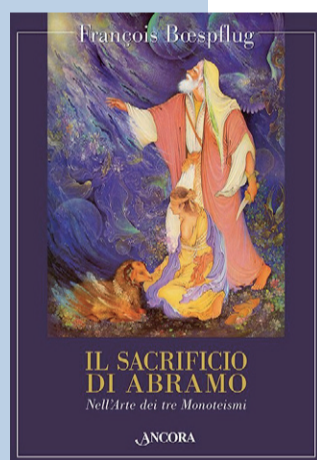
arteinchiesa

Libri: il sacrificio di Abramo nell'arte dei tre monoteismi

La memoria della comune paternità di popoli in Abramo indagata da François Boespflug attraverso l'arte pone nella condivisione e nella comunanza e non nell'alterità e nella divisione un punto di contatto dei tre monoteismi. L'obbedienza del patriarca Abramo a Dio è valore comune di Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Genesi (22, 1-19) e la sura 37 del Corano sono le fonti di riferimento del sacrificio: Akedah nell'arte ebraica, Il sacrificio di Abramo nell'arte cristiana e la Legatura di Isacco-Ismaele nell'arte islamica. Attraverso le immagini Boespflug, nel libro «Il sacrificio di Abramo nell'arte dei tre Monoteismi» (ed. Ancora 2024),

induce a riflettere sull'immaginario culturale artistico, in rapporto alle rispettive teologie e spiritualità, sulla figura di Abramo e sull'obbedienza a Dio. La prima rappresentazione pittorica della prova del sacrificio appare nell'arte ebraica tra II e III d.C. Una pittura murale nella nicchia della sinagoga di Dura

Europos con l'ariete al centro, Abramo di spalle con il coltello e sempre di spalle Isacco nella tenda. In cielo una mano indica la presenza di Dio. L'angelo, elemento tradizionale successivo nell'iconografia, è assente. Nelle miniature dell'arte islamica dal medioevo sino ai nostri tempi Boespflug rintraccia caratteri e forme rappresentative, con il figlio inginocchiato e bendato, l'intervento dell'angelo a volte nell'atto di recare l'ariete per il sacrificio, la santità resa non con il nimbo ma con fiamme ardenti sul capo. L'iconografica cristiana è introdotta dalla più antica pittura parietale nella catacomba romana di San Callisto, metà III sec d.C, nella quale la centralità della scena non è data dal sacrificio e dalla morte, ma inquadrata al centro Abramo e Isacco con le braccia alzate in preghiera e ringraziamento. Boespflug individua cronologicamente nell'arte cristiana le varie letture in pitture, miniature, mosaici e forme plastiche sino alla rappresentazione del dubbio di Abramo, con William Blake e alla contemporaneità con Pierre de Grauw, nella domanda cosa vuole Dio da noi? Sicuramente la vita.



Laura MAZZOLI

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse

a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

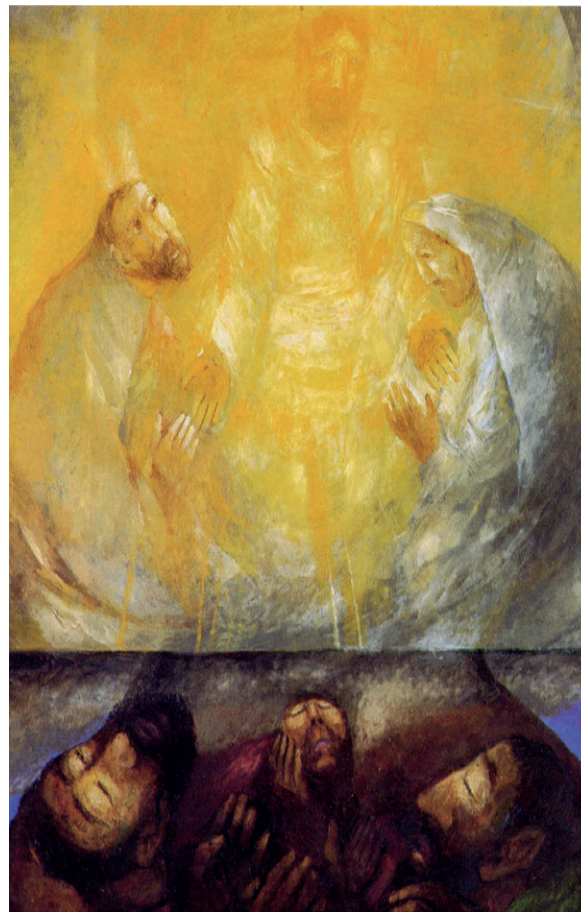
Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Cerco davvero il tuo volto Signore?

Mercoledì 5 marzo abbiamo iniziato il Tempo di Quaresima. Ricevendo le Ceneri il sacerdote ci ha ricordato le parole di Gesù, all'inizio della sua missione: «Convertiti e credi al Vangelo». Poi domenica scorsa, sempre Luca nel suo Vangelo (cap.4,1-13), ci ha raccontato i 40 giorni di Gesù nel deserto. La prima tappa del suo cammino. Le tre tentazioni di Gesù che lui vince con quella parola che non dobbiamo mai dimenticare, perché anche noi dobbiamo superare, vincere le tentazioni perché non di solo pane vive l'uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.

La prima tappa della nostra Quaresima è dunque accogliere e vivere la Parola di Dio. Il nostro cammino oggi continua (e non l'abbiamo ancora iniziato ricordiamoci della Parola che ci dice: «svegliati tu che dormi», camminando davvero con Gesù che ci porta sul monte della Trasfigurazione, come ha fatto allora con tre suoi amici: Pietro, Giovanni e Giacomo. Li porta lassù, dice il Vangelo, per pregare.

Quaresima dev'essere anche per noi tempo di maggior raccoglimento, di più intensa preghiera, di vera contemplazione del Signore: il tuo volto Signore io cerco. Ma lo cerco davvero questo Volto? C'è davvero nella mia vita, nella vita quotidiana delle nostre famiglie, delle nostre comunità parrocchiali il desiderio di Dio? Cerchiamo davvero quotidianamente il suo volto?



Sieger Köder,
Trasfigurazione,
2005, collezione
privata

Chiediamocelo seriamente e, se possiamo, aiutiamo nella nostra famiglia marito, moglie, figli a cercare davvero il volto. Più tempo stiamo con Dio, più siamo felici.

E cosa succede lassù, sul monte? Dice Luca: mentre (Gesù) pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste diventò bianca, sfolgorante e apparvero vicino a lui due figure che la Bibbia dell'Antico Testamento ci

racconta: Mosè ed Elia. Che parlavano tra loro, non del più e del meno, ma del suo «esodo», cioè del mistero più profondo di Cristo, la sua morte e resurrezione. Mentre loro tre parlano di una cosa davvero fondamentale, cioè la morte e poi la risurrezione di Gesù, i tre apostoli di addormentano, oppressi dal sonno. Quando si svegliano il Vangelo ci dice che videro la gloria di Gesù

e di Mosè ed Elia e Pietro allora dice anche a nome dei suoi due compagni: «È bello per noi stare qui». La gloria di Gesù riempie il loro cuore e, con una semplicità quasi infantile, Pietro dice: è bello per noi stare qui, vederti così bello, facciamo tre tende, per te e per chi è con te. Parole che non dobbiamo dimenticare, solo Gesù può (deve) davvero riempire il nostro cuore. C'è ancora, un'esperienza da vivere, questa: mentre parla una nube, cioè Dio, li avvolse e si trovarono dentro questa nube, nella bellezza di Dio. C'è in loro un momento di paura, cosa sta succedendo, Signore? Sentono una voce che dice: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo» (è il Padre che è nei Cieli che sta parlando, ascoltatelo).

Poi la scena, finisce, lasciano il monte Tabor e, arrivati a casa, non raccontano subito questa straordinaria vicenda agli altri apostoli. Ci sono cose, fatti, esperienze che bisogna saper conservare nel cuore, devono maturare lì, nel cuore.

Poi quando si raccontano, chi ci ascolta sente che è davvero il nostro cuore che parla. Proviamo a stare un po' di tempo in silenzio davanti a un Tabernacolo: sappiamo che lì c'è Lui, il Signore e diciamogli con verità di cuore: è bello per me Signore stare qui, con te. Sarà il nostro Monte Tabor. E poi si riprende il cammino della vita. Proprio come Pietro e i suoi compagni.

don Ettore De FAVERI

La Liturgia

Anno C, Lezionario di Quaresima

La Quaresima è il tempo dell'anno liturgico più ricco di occasioni per ascoltare e meditare la parola di Dio, perché, come afferma il Concilio (Sacrosanctum Concilium, n. 109), esso possiede un duplice carattere, quello battesimale e quello penitenziale, al fine di disporre i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della parola di Dio. Nel lezionario festivo della Quaresima di quest'anno (ciclo C) le pericopi evangeliche scandiscono l'itinerario che Gesù percorre nella sua progressiva manifestazione-esaltazione verso la Pasqua: attraverso il deserto delle tentazioni (1^a domenica, Luca), segno delle prove che ogni cristiano, come Gesù,

deve affrontare e superare, e con l'episodio del monte della trasfigurazione (2^a domenica, Luca), in cui Gesù fa intravedere agli apostoli un anticipo della sua risurrezione anche se la strada dovrà inevitabilmente passare attraverso il sacrificio della croce. I Vangeli delle altre tre domeniche sviluppano il tema della conversione, ponendo in rilievo la misericordia di Dio. Nel Vangelo di Luca della 3^a domenica, Gesù commenta due eventi tragici che hanno provocato numerose vittime, un massacro ordinato da Pilato e un incidente fortuito, confutando la tesi comune che le vittime fossero più peccatori di altri e insiste sulla necessità urgente di convertirsi, narrando

la parabola del fico sterile al quale, per l'indulgenza e la misericordia dei suoi coltivatori, viene concessa ancora un'ultima occasione per portare frutti. La 4^a domenica è illuminata dalla stupenda parabola del padre misericordioso situata nel capitolo centrale del Vangelo di Luca, nella quale brilla la misericordia gioiosa e senza riserve del padre, capace di perdonare e riacogliere il figlio prodigo, ma rattristato dall'indignazione egoistica del figlio maggiore incapace di comprendere e condividere il suo amore misericordioso. È un chiaro monito a non sentirci a posto se trasgrediamo il comandamento dell'amore fraterno e misericordioso. Nella 5^a domenica tocca a

Giovanni il compito di presentarci Gesù che di fronte alla donna adultera, condannata a morte secondo la legge, applica la sua nuova legge, quella della misericordia, invitandola a credere nell'amore di Dio e ad impegnarsi a non peccare più. Gesù non è venuto per condannare, ma per salvare e per lui le persone vengono sempre prima della legge. Infine, nella domenica delle Palme ascolteremo il racconto della passione di Gesù secondo Luca, nella quale Gesù appare come il perfetto prototipo del martire innocente, del giusto perseguitato, che si consegna alla morte per fare la volontà del Padre e che sulla croce gli affida il suo spirito.

Bruno BARBERIS